



Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 2

b. : 11

fasc. : UA 27

Lutz KLINKHAMMER - L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN ITALIA (1943-45)
Bollati Boringhieri, Torino, 1993,

Capitolo 8° - pag. 333

Nota 55 a pag. 577

Nota 55 a pag. 577

La miglio
Das Affen
ker Histo
cfr. anche

tori partigiani, e che fossero sufficientemente armati e forniti di trasporto in modo da poter immediatamente intervenire in attacco dei ribelli, o da intraprendere l'inseguimento.
Dopo l'attentato di via Rasella a Roma contro un reparto via sudtirolese, che provocò lo spaventoso massacro ordinato per rappresaglia di 335 innocenti alle Fosse Ardeatine - oggi il simbolo principale del terrore tedesco durante l'occupazione - alle truppe dipendenti dal comandante del Sudovest venne ordinato: «In futuro nelle località maggiori marciare soltanto in ordine sparso, con adeguato protezione alle spalle e ai fianchi. Durante la marcia le armi devono essere sempre pronte a sparare. Bisogna rispondere immediatamente alle case venga fatto fuoco o si verificano analoghi fatti». Quattordici giorni più tardi venne emanato un ordine che prescriveva soltanto a presidiare.

NOTIZIE RIGUARDANTI L'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI PATRIOTTICHE
REPERITE SULLA STAMPA FASCISTA

Il giornale romano che più di ogni altro riporta le notizie relative alle azioni partigiane e di Resistenza e, com'era facile immaginare il vecchio buon "Messaggero". Quando non trovi altra indicazione oltre alla data del giornale, vuol dire che si tratta del "Messaggero", altrimenti specifico la fonte, ossia il "Giornale d'Italia".

Ho eliminato i doppioni dando preferenza alle notizie del "Messaggero". Purtroppo, dati i sistemi di archiviazione del giornale, non ho potuto farti fotocopie dirette se non in un caso (3 aprile). Per le notizie più importanti ho comunque allegato il testo.

In linea generale, ho riportato tra virgolette il titolo dell'articolo, a cui segue talvolta il testo e più o meno sempre la specificità dell'argomento, la fonte etc.

31 agosto: "GUARDARSI DAI SOBILLATORI"

Dispaccio dell'Ag. Stefani sui manifesti e gli appelli comparsi ad opera di "sobillatori".

16 settembre: "OGNI MANIFESTAZIONE PROIBITA DALLE AUTORITA' GERMANICHE"
Proclama del Comando della Città Aperta di Roma.

19 settembre: "PER I PROPALATORI DI FALSE NOTIZIE DI INCIDENTI FRA LA
POPOLAZIONE E SOLDATI TEDESCHI"
Comunicato del Maggiore Generale Stahel.

18 ottobre: "CONTRO I TEPPISTI E GLI INCOSCIENTI;
UN AVVERTIMENTO AI ROMANI DAL COMANDO DI POLIZIA
DELLA CITTA' APERTA"

Il Comando Forze di Polizia della Città aperta di Roma comunica:

«Un fatto sommamente deplorabile e che, se dovesse ripetersi, potrebbe portare a gravissime conseguenze, si è verificato in questi giorni in alcune zone della periferia della città.

Con gesto teppistico qualche malvagio o incosciente ha disseminato, in alcune vie, piccole ed acuminate punte di ferro a treppiede, che hanno già provocato la perforazione di gomme di numerosi automezzi, alcuni dei quali provvedono al vettovagliamento di Roma.

In altre località sono state interrotte le linee telefoniche.

Data la gravità dei fatti, l'Autorità Tedesca ha provveduto a far «fermare» alcuni fabbri e meccanici in attesa di ulteriori accertamenti.

Siamo poi informati che, se gli atti di sabotaggio dovessero ripetersi, saranno adottate gravissime sanzioni a carico di coloro che abitano nella via o nella zona ove detti atti saranno ripetuti.

E', quindi, assolutamente necessario che la popolazione, nel proprio interesse, collabori con le Autorità per facilitare la ricerca dei responsabili e per impedire il ripetersi di tali atti inconsulti, che porteranno senz'altro a gravi sanzioni contro innocenti.

20 ottobre: "LE BANDE PARTIGIANE E LA LORO AZIONE NEL GORIZIANO"
Articolo di prima pagina con grosso titolo su 2 colonne.
Primo articolo a parlare di bande armate.

23 ottobre: "LA PENA DI MORTE PER I SABOTATORI DELLE LINEE DI
COMUNICAZIONI"

Il Ministero dell'Interno comunica:

Chiunque compia atti di sabotaggio contro le linee di comunicazioni militari, telegrafiche, telefoniche, stradali, ferroviarie sarà passato per le armi sul posto, se colto in flagrante, o processato negli altri casi per direttissima dai Tribunali militari.

Tali reati che possono compromettere il corso delle operazioni militari saranno puniti con la pena di morte.

Le Autorità militari e civili sono incaricate della sorveglianza e dell'esecuzione di questi ordini.

ibidem:

"MARIO MENGOLINI VITTIMA DEL NEMICO"

Primo annuncio di un'azione partigiana che implica la morte di un fascista avvenuta a Roma. Testo:

"Angosciati ma fieri i fascisti repubblicani annunciano la morte del loro caro e valoroso camerata Mario Mengolini, caduto vittima del nemico in territorio di Roma il 18 ottobre 1943. I fascisti repubblicani di Roma lo vendicheranno."

26 ottobre: "NORME PENALI DI GUERRA RELATIVE ALLA DISCIPLINA DEI
CITTADINI"

Articolo ripreso dalla Gazzetta Ufficiale.

27 ottobre: "MONITO AI PORTIERI CIRCA LA DISTRIBUZIONE DI VOLANTINI
ALLARMISTICI"

Dispaccio dell'Agenzia Stefani.

29 ottobre: "10 CIVILI ITALIANI GIUSTIZIATI PER AVER ATTACCATO
TRUPPE GERMANICHE"

Il 22 ottobre 1943 civili italiani che facevano parte di una banda di comunisti, hanno sparato contro truppe germaniche. Essi venivano fatti prigionieri dopo rapida scaramuccia.
Il Tribunale militare ha condannato a morte 10 membri di questa banda per aver attaccato a mano armata appartenenti alle forze armate germaniche.
La condanna è stata eseguita.

Il Comandante in capo
delle truppe germaniche

Am 22.10.1943 haben italienische Zivilisten, die einer kommunistischen Bande angehörten, deutsche Truppen beschossen. Sie wurden nach kurzem Feuergefecht gefangen genommen.
Das Kriegsgericht hat 10 Angehörige dieser Bande wegen bewaffneten Angriffes auf die deutsche Wehrmacht zum Tode verurteilt.
Das Urteil ist vollstreckt worden.

Der Oberbefehlshaber
der deutschen Truppen

2 dicembre: "UNA GIUSTA PRECISAZIONE"

Rettifica di un articolo apparso il 27 novembre riguardo al "ferimento di un passante". Il Comando della MVSN, precisa che il ferito, successivamente deceduto, tale MUSSO, era un suo ufficiale aggredito "proditoriamente e alle spalle" mentre rincasava in divisa.

9 dicembre: "UN MILITE FERITO A RIVOLTELLATE"

Giuseppe PESCI, ferito a V.le G. Cesare angolo Via M. Colonna.

16 dicembre: "DUE FASCISTI REPUBBLICANI VITTIME DI ELEMENTI SOVVERSIVI"

Attentato avvenuto il 10 dicembre, vittime:
Cristoforo UMENA e Vincenzo PESCE.

18 dicembre: "SOLENNI ESEQUIE A CRISTOFORO UMENA"

ibidem: "ANCORA DUE ATTENTATI CONTRO FASCISTI REPUBBLICANI"

Un legionario ucciso e un capo squadra ferito gravemente.
Roberto MORGANTI a P.zza Verdi e Andrea FUMO in Prati/

19 dicembre: "LE CAMICIE NERE ESPRIMONO IL LORO SDEGNO PER UN VILE
ATTENTATO CONSUMATO CONTRO UN APPARTENENTE ALLE FORZE
ARMATE GERMANICHE"

29 dicembre: "LA CIRCOLAZIONE DELLE BICICLETTE PROIBITA A ROMA".

Il Comando Germanico comunica:

In seguito ad un nuovo delittuoso attentato, compiuto da un ciclista nella giornata di ieri, nei confronti di soldati tedeschi viene disposto quanto segue:

Da questo momento è proibito, senza alcuna eccezione, l'uso di qualsiasi bicicletta nel territorio della Città Aperta di Roma.

Sui trasgressori verrà sparato senza riguardo e senza preavviso.

La bicicletta sarà requisita senza diritto a risarcimento.

1 gennaio: "TRE FUCILAZIONI PER ATTI DI VIOLENZA CONTRO LE FORZE
ARMATE GERMANICHE."

Il giorno 30 dicembre 1943 sono stati condannati a morte:

Grimaldi Italo, Roma, Monte Sacro, piazza Matese 7; Feurra Antonio, Roma, Monte Sacro, viale Gottardo 5; Fantini Rizziero, Roma, via Calimno 37, per aver preparato e commesso atti di violenza contro le Forze Armate germaniche.

La condanna è stata eseguita ieri. (Stefani).

26 gennaio:

"UN COMUNICATO DEL COMANDO GERMANICO DI ROMA"

Poiché elementi irresponsabili hanno effettuato degli atti terroristici provocando la morte di due donne italiane, certe Cutini Tina di anni 30, e Tricerri Malvina in Baldi, di anni 27, si invita la popolazione a collaborare con le autorità competenti nel rintracciare i colpevoli.

Sarà elargito un premio di lire 200.000 a chi fornirà elementi che permettano di catturare i colpevoli.

Rivolgersi alla Polizia di Sicurezza Germanica, Roma, via Tasso 155.

Roma, 25 gennaio 1944

Ibidem:

"IL COPRIFUOCO ALLE ORE 17"

Elementi irresponsabili, al soldo del nemico, hanno nuovamente effettuato due attentati contro alloggiamenti ed automezzi delle forze armate germaniche.

Poiché detti atti di sabotaggio sono avvenuti fra le ore 17 e 19, si dispone che dal 25 gennaio il coprifuoco abbia inizio alle ore 17 fino alle ore 6 del mattino.

I permessi di circolazione durante le ore del coprifuoco, finora concessi, non perdono la loro validità (Stefani).

1 febbraio:

"10 CONDANNE A MORTE DI SABOTATORI E ATTENTATORI"

E' stata eseguita ieri la condanna a morte delle seguenti persone:

- 1) De Simone Enrico, nato a Napoli il 15 luglio 1901;
- 2) Latini Augusto, nato a Roma il 16 novembre 1897;
- 3) Mallozzi Vittorio, nato ad Anzio il 22 ottobre 1909;
- 4) Riva Raffaele, nato a S. Agata il 29 dicembre 1896;
- 5) Capezzi Mario, nato a Roma il 25 novembre 1915;
- 6) Renzi Paolo, nato a Montebono il 6 marzo 1894;
- 7) Traversi Renato, nato a Velletri il 6 marzo 1899;
- 8) Buratti Mariano, nato a Bassano di Sutri il 15 gennaio 1902;
- 9) Sardone Franco, nato a Tornarella il 22 gennaio 1893;
- 10) Andreozzi Giovanni, nato a Roma il 2 agosto 1912; preparavano atti di sabotaggio contro le Forze Armate germaniche e capeggiavano altri attentati contro l'ordine pubblico della città di Roma. (Stefani).

3 febbraio:

"I SOLENNI FUNERALI DI UN MILITE FERROVIARIO ASSASSINATO"

Alfio DI MAURO ucciso a P.zza dei Mirti il 28 gennaio.

4 febbraio:

"MARTIROLOGIO FASCISTA - AMEDEO DI GIACOMO UCCISO IN UNA VILE IMBOSCATA."

Attentato avvenuto a Via Capua il 30 gennaio.

Ibidem:

"UN'ALTRA VITTIMA DELLA BARBARIE COMUNISTA"

Francesco CECCARELLI ucciso a Via Barletta il 27 gennaio.

22 febbraio:

"DUE FASCISTI REPUBBLICANI UCCISI PRODITORIAMENTE"

Camillo BARCAROLI e Luigi MENICOLLI.

7 marzo:

"I FUNERALI DEL COMMISSARIO STAMPACCHIA"

8 marzo: "SOLENNI ESEQUIE DI UNA GUARDIA REPUBBLICANA UCCISA
PRODITORIAMENTE"

Umberto SUGHI.

9 marzo: "UN MILITARE GERMANICO UCCISO PRODITORIAMENTE"
Il tedesco di P.zza dei Mirti.

Ibidem: "LO CONDANNE A MORTE PER ATTI DI VIOLENZA"

Il Comando tedesco di Roma comunica:

« Per atti di violenza sono state condannate a morte le seguenti
persone:

Rattoppatore Guido, domiciliato a Roma.

Bussi Antonio, domiciliato a Roma.

Labó Giorgio, senza domicilio fisso.

Gentile Vincenzo, domiciliato a Roma.

Pasini Augusto, domiciliato a Viterbo.

Fioravanti Concetto, domiciliato a Isola Farnese.

Nardi Antonio, domiciliato a Roma.

Negelli Mario, domiciliato a La Storta.

Liportiti Francesco, domiciliato a Roma.

Lauffer Paul, domiciliato a Roma.

L'esecuzione della condanna è stata eseguita mediante fucilazione ».
(Stefani).

Giornale d'Italia

10 marzo : "OLTRE 50.000 LIRE DI PREMIO A CHI FORNIRA' NOTIZIE
SULL'UCCISORE DI UN MILITARE GERMANICO."

13 marzo: "BOMBE A MANO CONTRO UN CORTEO DI FASCISTI REPUBBLICANI"

La Questura Repubblicana comunica:

Nel pomeriggio del 10 corrente mese, mentre una colonna di fascisti repubblicani di ritorno dalla cerimonia svoltasi nella sede della Casa Madre dei Mutilati per la Commemorazione di Giuseppe Mazzini, percorreva la via Tomacelli, sconosciuti gettavano sul corteo alcune bombe che ferivano un gruppo dei fascisti ed alcuni cittadini che ivi transitavano, fra cui donne e bambini.

Gli organi della polizia hanno iniziato immediatamente le più accurate indagini per l'arresto dei colpevoli.

A chiunque sarà in grado di fornire notizie esatte per l'identificazione e l'arresto degli autori, verrà corrisposto un premio di mezzo milione di lire con la assicurazione del più assoluto segreto sul nome dell'informatore.

Ibidem: "GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA CADUTA IN SEGUITO AD UN
ATTENTATO. SOLENNI ESEQUIE"

Luigi PICCARDI

Ibidem: "LA MANIFESTAZIONE DI P.ZZA SAN PIETRO TURBATA DAI SOLITI
SCONSIGLIATI"

Arresto del "comunista travestito da prete" Pecoraro.

14 marzo: "DOPO L'ARRESTO DI DON PECORARO"
Proteste del Vaticano.

25 marzo: Senza titolo: il comunicato delle Fosse Ardeatine.

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di Polizia in transito per via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti.

La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto le indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano.

Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco assassinato, dieci criminali comunisti-badogliani saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito. (Stefani).

L'Osservatore Romano
26 marzo:

"UN COMUNICATO 'STEFANI' SUI FATTI DI VIA RASELLA"

Notare l'ora in
cui l'Agenzia
Stefani comunica:
ore 22,55 del 24.

La strage si era
conclusa da 3 ore.

(Cfr. Katz, Monte a Roma, pag. 170)

26 marzo:

"PER LA SORTE DI ROMA"

Comunicato tedesco sul rispetto della condizione
di Città Aperta dichiarata per Roma.

Il Comando Superiore delle truppe germaniche in Italia comunica:

Il Comando Superiore Germanico ha fatto di tutto per togliere agli avversari anglo-americani ogni pretesto agli insensati bombardamenti della Città di Roma. Le potenze nemiche continuavano infatti i loro attacchi terroristici e centinaia di donne, bambini e vecchi vennero uccisi e ospedali, abitazioni civili, chiese e monumenti artistici deliberatamente distrutti nonostante — e solo nell'interesse della Città di Roma e della sua popolazione — fossero state emanate dal Comando Superiore tedesco le seguenti disposizioni:

1. — Ogni specie di occupazione della Città di Roma da parte delle truppe tedesche è proibita, eccezione fatta della presenza di ospedali fissi occupati da soldati feriti e prigionieri di guerra e forze di polizia d'ordine germaniche.



25 marzo 1944

ULTIMA EDIZIONE

IL GIORNALE D'ITALIA

La razione del pane

Alla cittadinanza romana è stato domandato ieri un altro grave sacrificio: la temporanea riduzione della razione del pane. Il provvedimento, per quanto opportunamente temperato dalla conservazione integrale dei supplementi, è però senza dubbio tale da incidere sull'essenziale. Abbiamo tutti una famiglia e sappiamo cosa significhi oggi la conquista quotidiana di quanto occorre al sostentamento dei nostri figlioli.

Ma appunto per questo occorre

che la popolazione consideri i motivi imprescindibili che hanno suggerito questa misura prudenziale, mentre tutte le energie sono in opera per assicurare a Roma tale alimento fondamentale per la esistenza. Si tratta, come si è detto, di una misura transitoria, la cui durata è da augurarsi brevissima in quanto nessuna iniziativa sarà trascurata al fine di riportare la razione al livello normale. Quanto ai motivi che hanno imposto la odierna riduzione occorre subito avvertire che essa non dipende affatto da penuria di grano il cui quantitativo è assicurato nei

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di Polizia in transito per Via Rosella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti.

La vile imboscata fu eseguita da comunisti bado-glioni. Sono ancora in atto le indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano.

Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente offerta. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti bado-glioni saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito. -- Interamnia

7BIS

2. — La congestionata rete tranviaria della Città serve esclusivamente, e già da lungo tempo, alle necessità della popolazione civile. A ciò è da aggiungere che continui attacchi aerei nemici avrebbero dato, ormai da lunga data, il pieno diritto al Comando Superiore tedesco di esimersi dal rispettare scrupolosamente il carattere della Città aperta.

3. — Il rifornimento necessario per i fronti tedeschi e il traffico dei militari inviati in licenza non vengono compiuti attraverso la Città di Roma.

4. — L'accesso alla Città di Roma è proibito categoricamente a tutti gli appartenenti alle forze armate germaniche. Fanno eccezione gli elementi isolati che pur appartenendo alle forze armate germaniche operano esclusivamente a vantaggio e per la sicurezza della popolazione civile.

5. — Per evitare alla propaganda nemica ogni appiglio e per demolire le sue insinuazioni, venne perfino proibito a tutti gli appartenenti alle forze armate germaniche, indistintamente, di visitare la chiesa di S. Pietro e la Città del Vaticano.

Il Comando Superiore Germanico a seguito delle precedenti disposizioni dichiara quanto segue:

Nella Città di Roma non si trovano né truppe di impiego, né apprestamenti militari delle forze armate tedesche necessari alla condotta della guerra.

Attraverso la Città e nella Città stessa non vengono compiuti traffici militari di sorta.

Tali provvedimenti sono stati presi dal Comando Superiore Germanico soltanto nell'interesse della Città di Roma e per il bene della popolazione civile senza badare alle difficoltà di carattere militare da ciò derivanti.

Se quindi elementi comunisti badogliani, come è avvenuto il 23 marzo, cercano di trarre partito da queste larghe disposizioni per compiere vili imboscate e altri circoli equivocano su questi provvedimenti, il Comando Superiore Germanico si vede costretto a prendere i provvedimenti militari che crede necessari per l'interesse della condotta delle operazioni in Italia.

Con ciò il destino di Roma e della sua popolazione civile, a parte la condotta degli anglo-americani, è esclusivamente riposto nelle mani della stessa popolazione romana.

24 marzo: Vedi pag. Successiva

2 aprile:

"ALTRE VITTIME DELLA CRIMINALITA'

Ifunerali di due fascisti uccisi in un'imboscata."

Bruno TAVERNA e Pietro SEVERI.

3 aprile:

Senza titolo: Comunicato Stefani sulle Fosse Ardeatine.

Dopo l'attentato di via Rasella a Roma, che è costato la vita a 12 uomini appartenenti alle truppe di polizia germaniche, il Comando Superiore Germanico si è visto costretto a severi misure per stroncare l'attività di banditi che tentano di sabotare la cooperazione italo-tedesca.

In seguito alle fucilazioni eseguite, elementi irresponsabili hanno fatto correre la voce che i fucilati fossero innocenti, che non avevano nessuna relazione con l'attentato.

La miglior prova dell'innocenza di tali voci viene ora data da alcuni manifestini del partito comunista italiano che sono stati rinvenuti stamane per le strade di Roma.

Accennando a coloro che sono stati fucilati i manifestini dicono testualmente: «Con loro abbiamo perduto dei più anziani e provati combattenti del nostro partito che hanno dedicato la loro vita alla rivoluzione proletaria e combattuto con le armi in mano per la vittoria dell'idea comunista».

Con ciò viene esplicitamente ammesso, da parte dei comunisti, che i fucilati non erano degli innocenti, ma attivi militanti comunisti per cui la loro fucilazione, ordinata dal Comando tedesco, trova piena giustificazione. (Stefani)

LA STAMPA CLANDESTINA SU VIA RASELLA E LE FOSSE ARDEATINE

Con mia sorpresa, ti confesso, mi è stato possibile reperire notizia di solo 3 giornali clandestini che riportarono notizie riguardo all'attentato di Via Rasella e della strage delle Fosse Ardeatine. Il primo a darne la notizia fu "L'Unità" clandestina, datata 26 marzo, ma effettivamente uscita solo alla fine del mese di marzo. Di essa ho la fotocopia ridotta di tutta la prima pagina e l'ho allegata.

"L'Italia Nuova" nel suo numero datato 4 aprile 1944 è il secondo giornale a riportare la notizia, ma l'importante è come la riporta. Essa attribuisce l'attentato di via Rasella a "elementi non italiani, sabotatori infiltratisi a Roma" e lo critica perchè sarebbe stato "assolutamente irrilevante ai fini della guerra contro i tedeschi" e "insensato, dato che il maggior danno sarebbe inevitabilmente derivato per la popolazione italiana."

"L'Italia libera" nel suo 19° numero della fine del mese di aprile 1944 si occupa invece esclusivamente della stigmatizzazione della rappresaglia nazista.

COMMENTI TEDESCHI SULL'ATTENTATO DI VIA RASELLA

Riguardo a questo aspetto, le testimonianze e la documentazione che sono riuscito a raccogliere è parzialmente deludente. Le fonti che ho consultato sono state:

DOLLMANN Eugen, Roma nazista, Milano, Longanesi, 1949.

KAPPLER Herbert, Nove mesi contro Roma, Roma, Fattori, 1947.

KESSELRING Albert, Memorie di guerra, Garzanti, Milano, 1954.

Dall'analisi dei testi suddetti emergono alcune note costanti. In primo luogo, anche se la cosa ti potrà dispiacere, da nessuno di essi viene messo in risalto, come a me sembrerebbe opportuno, l'aspetto tecnico dell'azione di via Rasella, ossia le difficoltà che voi dovevate superare per portare a termine l'azione. Agli occhi dei tedeschi essa apparve come un atto puramente terroristico, e tra essi soprattutto Kappler sottolinea come esso fosse stato diretto contro dei semplici "poliziotti" e non contro truppe combattenti. I suddetti signori glissano disinvoltamente riguardo al problema del rispetto da parte germanica dello "status" di città aperta per Roma.

Altra nota costante è il fatto che tutti costoro cercano di scaricare in altro loco, a Hitler, a Himmler, al Comando Generale Tedesco, la responsabilità della strage delle Fosse Ardeatine. Costante ritornello è il fatto che loro avevano solo eseguito degli ordini, da cui cercano di far capire che in fondo non erano d'accordo con essi e che vi furono costretti.

Nella fattispecie Dollmann cerca di presentarsi come uno dei pochi, se non l'unico, che non aveva perso la testa fin dal primo momento cercando tra l'altro di calmare il generale Maltzer che intendeva radere al suolo tutto il quartiere con i suoi abitanti. Fa ricadere su Hitler e sull'Alto comando la responsabilità della rappresaglia e fa capire a suo giudizio essa si sarebbe dovuta evitare. Egli si tira completamente fuori poi dalla sua esecuzione materiale, non avrebbe fatto altro che andare a prendere il Generale Wolff e portarlo da Kesselring e in giro per la città.

Nella testimonianza di Kappler si accentua notevolmente il ritornello del "non ho fatto altro che eseguire degli ordini". In realtà questa tesi, di per sé già non sufficiente a scagionarlo, non è neppure vera in quanto Kappler ha la responsabilità diretta e personale per almeno 15 delle vittime. Infatti fu lui a prendere la decisione che i fucilati dovessero essere 330 invece di 320 allorché seppe del decesso di uno dei feriti, decisione per la quale non si consultò con alcuno e che aveva ricavato da una pura estrapolazione degli ordini ricevuti. Tant'è che per questo fatto venne fortemente attaccato anche dai suoi superiori diretti e fornì, insieme ai ben noti "cinque uomini in più", uno dei motivi fondamentali per cui Kappler venne condannato all'ergastolo. Oltretutto, com'è noto e come lo stesso Kappler riconobbe, egli partecipò direttamente al massacro e per sua stessa ammissione uccise uno dei 335 martiri, per la precisione uno dei cinque appartenenti al secondo gruppo di 5 condotto nelle Cave.

Albert Kesselring respinge qualunque accusa riguardo alla sua responsabilità nel massacro, non avrebbe fatto altro che trasmettere degli ordini, ed anzi secondo lui cercò di mitigare la rappresaglia, e riuscì quantomeno a fare in modo che essa si esaurisse nelle Fosse Ardeatine, contribuendo a sedare l'ira del Gen. Wolff, inviato dell'Alto comando tedesco, che intendeva perpetrare delle altre (si parlò ad esempio della deportazione in massa di tutta la popolazione maschile di Roma!). Indirettamente Kesselring è l'unico che riconosce l'importanza e l'ampiezza del movimento di Resistenza a Roma contro l'occupazione tedesca. Come ti ho già riferito in altra parte (sed repetita juvant) intervistato alla fine della guerra egli affermò che la Resistenza in Italia fu "un fenomeno tipicamente meridionale", riferendosi a Napoli e a Roma. Attenzione però. Vorrei poter leggere il testo originale di questa intervista - testo che non ho - per poter appurare se questa affermazione si riferisce ad una caratterizzazione geografica (ossia l'Italia meridionale) o "psicologica" (la mentalità meridionale) giacché per i tedeschi tutto ciò che è a sud dell'arco alpino è "meridionale".

11

AMENDOLA Giorgio, Lettere a Milano. Ricordi e documenti 1939-1945,
Roma, Editori Riuniti, 1973.

Dedica alla vicenda di via Rasella e delle Fosse Ardeatine un intero capitolo (pagg. 280-299). Interessanti le annotazioni riguardo ai contrasti interni al CLN prima dell'attentato medesimo e dopo di esso, le polemiche con Pertini e con Spataro, l'appoggio di Manlio Brosio. Amendola mette anche in risalto il fatto che, a suo giudizio, il sostegno e l'appoggio della popolazione dopo l'attentato del 23 marzo nei confronti dei membri dei GAP non s'attenuò, ed anzi per certi versi venne incrementato. Amendola attribuisce la responsabilità dell'attenuarsi delle azioni armate dei GAP dopo via Rasella e le Fosse Ardeatine più al tradimento di Guglielmo Blasi e ai successivi arresti, che non alle controversie interne al CLN (Controversie che portarono alle dimissioni di Bonomi in data 24 marzo).

BATTAGLIA Roberto, La seconda guerra mondiale, Roma, Editori Riuniti, 1966.

Non dedica all'episodio di via Rasella, e più in generale alla Resistenza romana, alcun accenno. Interessante invece il fatto che riporta una dichiarazione di Kesselring fatta dopo la guerra in cui il Maresciallo tedesco, con la mente evidentemente rivolta all'insurrezione di Napoli e alla Resistenza di Roma dall'8 settembre in poi, dichiara che la Resistenza italiana fu "un fenomeno tipicamente meridionale". Di questa dichiarazione, che Battaglia definisce "paradossale", l'autore non precisa ulteriormente la fonte.

BATTAGLIA Roberto, Storia della Resistenza italiana, Torino, Einaudi, 1953.

E' prevalentemente dedicato alla Resistenza al Nord. Riguardo a Roma e a Via Rasella non aggiunge notizie che non siano già contenute in altre opere.

BOCCA Giorgio, Storia dell'Italia partigiana, Bari, Laterza, 1970.

Anche il testo di Bocca si occupa quasi esclusivamente della Resistenza al settentrione, nella convinzione, tutta da verificare, che solo durante l'inverno 1944 il movimento di liberazione assunse il carattere di una vera e propria guerra d'indipendenza.

CADORNA Raffaele, Dal 25 luglio alla Liberazione, Milano, Rizzoli, 1948.

Interessantissimo per le osservazioni sui rapporti politici e sullo sviluppo del movimento di Resistenza armata ai nazi-fascisti, specie al nord, lo è molto meno per quanto riguarda la Resistenza nel centro-sud.

CAFUTO Giorgio, Problemi e documenti della Resistenza romana, Roma, 1966.

Riguardo a via Rasella e le Fosse Ardeatine non aggiunge notizie che non siano contenute in altre opere già prese in esame in questa bibliografia.

CASTELLI Giulio, Storia segreta di Roma città aperta, Roma, Quattrucci, 1959.

Non sono riuscito a reperire questo testo.

COLLOTTI Enzo, L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945,
Milano, Lerici, 1963.

Non si dilunga sulla Resistenza romana più dello stretto necessario.
Per quanto riguarda via Rasella non aggiunge notizie di rilievo.

CONTI Laura (a cura di), La resistenza in Italia dal 25 luglio 1943 al
25 aprile 1945, Milano, Feltrinelli, 1961.

Si occupa prevalentemente della Resistenza al nord nel periodo successivo alla liberazione di Roma. Niente da segnalare.

CORVISIERI Silverio, Bandiera Rossa nella resistenza romana, Roma,
Samonà e Savelli, 1968.

Rappresentò il tentativo di ricostruire la storia di un movimento estremistico nell'ambito della Resistenza. Come è noto Bandiera Rossa ebbe a Roma una forza notevole, rappresentando di fatto il secondo gruppo di Resistenza a Roma dal punto di vista numerico dopo il Partito Comunista. Sottolinea l'appartenenza di molte delle vittime delle Fosse Ardeatine a questa organizzazione.

DOLLMANN Eugen, Un libero Schiavo, Bologna, Cappelli, 1968.

Vedi la nota che ho dedicato alle "Reazioni tedesche e commenti all'attentato di via Rasella."

DOLIMANN Eugen, Roma nazista, Milano, Longanesi, 1949.

Come sopra.

GIGLI Guido, La seconda guerra mondiale, Bari, Laterza, 1951.

Non tratta della Resistenza se non in sede di fonti bibliografiche.

KAPPLER Herbert, Nove mesi contro Roma, Roma, Fattori, 1947.

Anche questo testo, o meglio, anche i commenti di Kappler li ho inseriti nella nota sulle reazioni tedesche all'attentato di via Rasella.

KATZ Robert, Morte a Roma, Roma Editori Riuniti, 1969.

Ritengo sia inutile parlarne.

KESSELRING Albert, Memorie di guerra, Milano, Garzanti, 1954.

Testo assai interessante. Dedica alla Resistenza solo poche annotazioni, del resto, dal suo punto di vista, essa rappresentò solo un aspetto, e non certo il più fondamentale, delle sue esperienze militari nel corso di tutta la Seconda Guerra Mondiale. Come già ho ricordato in altro punto, molto interessante però il fatto che Kesselring affermi che la Resistenza fu un movimento a carattere eminentemente meridionale,

LONGO Luigi, I centri dirigenti del PCI nella Resistenza; ROMA, Ed. Riu., 1973.

" " Un popolo alla macchia, Milano, Mondadori, 1947.

" " Chi ha tradito la Resistenza, Roma, Editori Riuniti, 1975.

Si occupa prevalentemente della Resistenza al Nord.

MENEGHINI Mario, Roma Città aperta, Roma, Magi-Spinetti, 1945.

Non sono riuscito a trovarlo.

MOELLHAUSEN Eitel Friedrich, La carta perdente. Memorie diplomatiche
25 luglio 1943 - 2 maggio 1945, Roma,
 Sestante, 1948.

Anche di questo testo non ho trovato traccia. Per quanto riguarda le sue osservazioni su via Rasella mi sono rifatto a Morte a Roma di R. Katz.

PALUMBO Pier Fausto, Il governo dei 45 giorni e diario della Resistenza
a Roma, Roma, Le edizioni del lavoro, 1967.

E' per l'appunto un "diario". Non riporta informazioni nuove su Via Rasella. Interessanti le notizie riguardanti l'azione a Roma dei socialisti, per certi versi mi appaiono un pochino gonfiate, ma....

FERRONE CAPANO Renato, La Resistenza in Roma, Napoli, Macchiaroli, 1963.

Non riporta su Via Rasella e le Fosse Ardeatine alcuna notizia che non sia contenuta in altri testi.

PISCITELLI Enzo, Storia della Resistenza romana, Bari, Laterza, 1965.

Non riporta molte notizie (pagg. 295-305). Alcune però sono interessanti. La decisione di effettuare la rappresaglia viene fatta ricadere su Hitler sulla base della testimonianza di Kesselring. Riporta poi il comunicato del CCNL in data 28 marzo di condanna per il massacro

segue retro → 16

PISANO' Giorgio, Storia della guerra civile in Italia, Milano, FBE, 1965.
Non ci sarebbe nulla da dire! A parte il fatto che è l'unico testo che ho trovato in cui si sostenga pervicacemente la tesi che il bando tedesco precedette la rappresaglia delle Fosse Ardeatine. L'autore ritiene "oramai assodato" che voi sapevate perfettamente tutto quello che sarebbe avvenuto e che non vi presentaste deliberatamente.

RIPA DI MEANA Fulvia, Roma clandestina, Torino, Ramella, 1946.

Non sono riuscito a trovarlo. Ho però saputo, da quanto mi è stato detto da una persona che lo ha letto (Prof. Paladini) che più che altro è un libro di ricordi riguardo all'attività nei "salotti" clandestini.

SPRIANO Paolo, Storia del Partito Comunista Italiano, Voll. IV e V, ~~Roma, Editori Riuniti~~ Torino, Einaudi, 1973 e 1975.

Nel IV volume non vi sono accenni, esso arriva infatti all'8 settembre. Nel V volume solo accenni alla guerra partigiana a Roma con la sottolineatura (pag. 185) che Roma è la città "dove lo sviluppo dei GAP è più importante. A pagina 304 si parla di via Rasella e delle Fosse Ardeatine inquadrata nella fase di polemiche interne al CLN. Spriano cita diverse fonti sull'avvenimento (fonti già presenti in questa bibliografia) le sue tesi concordano notevolmente con quelle di Amendola (Vedi pag. 1).

SECCHIA Pietro, Il PCI e la guerra di Liberazione 1943-1945, Milano, Feltrinelli, 1973.

Propone un'analisi parzialmente diversa da quella di Amendola e Spriano. Secchia ritiene che l'attentato di via Rasella determinò "un rigurgito di attesismo che si ripercosse anche in seno al CLN....". (pag. 366- 367). Seguono una serie di rapporti al gruppo di direzione del PCI di Milano di Scoccimarro (2 marzo 1944) e Novella (23 marzo). In seguito (pagg. 430-453) torna a trattare della Resistenza a Roma a proposito della mancata insurrezione. Interessante un documento della Federazione Comunista di Roma in data 9 maggio 1944 riguardo al fallimento dello sciopero del 3 maggio.

TRABUCCO Carlo, La prigionia di Roma. Diario dei 268 giorni della occupazione tedesca, Roma, AVE, 1945.

Non sono riuscito a trovarlo.

TROISIO Armando, Roma sotto il terrore nazifascista, Roma, Mondini, 1944.

Come sopra.

Vari Autori, Movimento operaio ed organizzazione sindacale a Roma, Roma, Editrice Sindacale italiana, 1976.

Presenta una serie di documenti assai interessanti su tutto il periodo (Vol. 2 pagg. 438-475) Particolarmente interessanti i rapporti sulla situazione a Roma fatti dalla Guardia Nazionale Repubblicana che sono tratti da altra opera citata nel testo. Non riporta notizie su via Rasella, in ogni caso ti ho fotocopiato il tutto.

ANPI (Comitato Romano), Il sole è sorto a Roma, Roma, 1965.

Riporta testimonianze e la descrizione dei fatti di via Rasella e delle Fosse Ardeatine (pagg. 215-219 e 220-244). Nell'insieme non aggiunge notizie nuove. Riporta poi il testo integrale del comunicato del Comando tedesco del 24 marzo uscito il 25 sulla stampa. La reazione del Comando dei GAP sull' "Unità" clandestina del 26 marzo e la nuova dichiarazione del Comando tedesco dello stesso giorno con il testo seguente: "Nella città di Roma non si trovano né truppe di impiego, né apprestamenti militari delle forze armate tedesche necessari alla condotta della guerra. Attraverso la città e nella città non vengono compiuti traffici militari di sorta. Se, quindi, elementi comunisti-badogliani, come è avvenuto il 23 marzo, cercano di trarre partito da que-

ste larghe disposizioni per compiere vili imboscate e altri circoli equivocano su questi provvedimenti, il Comando Supremo Germanico si ve de costretto a prendere¹ provvedimenti militari che crede necessari per l'interesse delle operazioni in Italia.". Per quanto riguarda le reazioni sulla stampa clandestina all'eccidio delle Fosse Ardeatine, il libro rammenta, oltre all'articolo dell' "Unità" già citato, un articolo di condanna e denuncia della rappresaglia comparso su "L'Italia Libera" numero 19 apparsa verso la fine di aprile.

Oltre ai testi succitati, riguardo specificatamente a via Rasella e alle Fosse Ardeatine, sono editi:

ASCARELLI Attilio, Le Fosse Ardeatine, Bologna, Canesi 1965.²

MANNUCCI DI SANTACROCE Asterio, La strage delle Cave Ardeatine, Roma, STEI, 1944.

MORPURGO Luciano, Caccia all'uomo! Pagine di diario 1938-1944, Roma, Dalmatia, 1946.

PICCIONI Sergio (a cura di), Roma 1944: Le Fosse Ardeatine, Firenze, La Nuova Italia, 1968.

SAVIANTONI Vinicio, Fosse Ardeatine, Roma, S. e., 1946. (pag. 18)

SEGNI Antonio, Fosse Ardeatine; in: Associazione Nazionale dei martiri caduti per la libertà della patria. Roma, 1959.

N. N. Via Rasella, Roma, Azione Letteraria, 1944 (pag. 63).

A cura degli avvocati F. Castellano, M. M. Giulia, G. Mundula, M. Palladini, S. Schifone, Da Via Rasella al palazzo di giustizia, Stab. Tip. 2 Chillemi, Roma, 1949 (pag. 18).

L'Unità afferma che negli uffici della P.S. lavorano ancora agenti del fascismo, soprattutto tra i funzionari della polizia politica del Ministero dell'Interno (l'Unità, 16.1)

A Santa Maria Maggiore un gruppo di "giovinastri" aggredisce 5 "signorine" radendo parte dei capelli e portando loro via mutandine e borsette (Avanti!, 17.1)

In Via Fornovo davanti alla sede del Partito d'Unione Proletaria in uno scontro a fuoco con i Carabinieri viene ucciso il "Gobbo del Quarticciolo", al secolo Giuseppe Albano. L'Unità afferma che è stato ucciso il capo della mala vita romana. L'Avanti! fa una distinzione tra il periodo dell'occupazione tedesca, quando l'Albano, dopo aver ucciso circa 80 nazifascisti in conflitti ed imboscate, era stato catturato e torturato, e il periodo seguente la liberazione quando divenne capo di una banda di delinquenti. Il Tempo descrive dettagliatamente l'uccisione del Gobbo. Per questo giornale egli non era un patriota ma un capo-banda e un assassino, forse delatore delle SS tedesche. Il Gobbo sarebbe inoltre il probabile mandante nel delitto dei fratelli Borghi e nascondeva le sue gesta sotto la sigla di un Partito di massa come, d'altra parte, fanno molte organizzazioni delinquenziali che si nascondono sotto il nome di gruppi partigiani o di partiti di sinistra (Avanti!, l'Unità, Il Tempo, 17.1)

La C.d.L. lancia un appello per il richiamo alle armi. Si richiedono inoltre miglioramenti economici e morali a favore dei militari (l'Unità, 17.1)

18.01. Nei giorni seguenti l'uccisione dell'Albano ingenti forze di Polizia vengono fatte affluire nelle zone interessate all'attività della banda. Ecco il commento dell'Avanti! del 19.1:

L'uccisione del Gobbo ha dato luogo ieri ad una vasta operazione di polizia contro la borgata Gordiani, con carri armati, assalti e spari. Alle 22.30 della sera è stata

circondata e bloccata una vasta zona suburbana tra le vie Casilina e Prenestina, comprendente borgata Gordiani, Quarticciolo e borgata di Centocelle; tre compagnie di carabinieri e tre torpedoni di agenti (800 uomini) si sono dislocati in un vero schieramento bellico e alle 5 del mattino l'accerchiamento era completo. Armi in pugno, con la minaccia di mitragliatrici, iniziava il rastrellamento che procedeva sino alle 16.30. Catturate 350 persone perché trovate in possesso di armi, di materiale di dubbia provenienza; sequestrato molto materiale frutto di attività di furto nel territorio di Roma, tra cui un intero parco di automobili, in gran parte militari, e un centralino telefonico perfettamente installato con una completa rete e 10 apparecchi collegati.

Alle 13.30 contrattacco da parte di un gruppo di uomini armati di fucili mitragliatori. Un paio di morti, tre bambini feriti. La battaglia è divampata per circa un'ora e mezza. Il giornale afferma inoltre:

La Federazione Giovanile Socialista comunica che Giuseppe Albano, il "Gobbo", il 6 giugno del '44 aveva presentato domanda di iscrizione alla Federazione stessa e tale domanda era corredata da questa annotazione:

"condannato a morte da nazifascisti, uscito da Via Tasso il 4 giugno". Allegate ad essa anche testimonianze sulle azioni da lui compiute contro i tedeschi. Poi era sparito e forse passato ad altro movimento.

Comincia una lunga serie di articoli sui quotidiani in merito alla banda del Gobbo. Per l'Avanti! del 18.1 il Gobbo, istigato da un misterioso personaggio che lo pagava e che abitava nel quartiere Mazzini, in passato aveva ricattato il tenore Beniamino Gigli, che aveva dato 50.000 lire per i partigiani del Quarticciolo.

Due giorni prima dell'uccisione del Gobbo tre individui avevano nuovamente minacciato il tenore, ed erano poi stati arrestati dai carabinieri. La ricostruzione ufficiale non sembra vera: impossibile ci sia stato un conflitto a fuoco tra carabinieri e il Gobbo, il quale fu ucciso con un colpo alla nuca e fu visto da un passante, morto, che non aveva an-

cora estratto la pistola.

Il giornale è dell'opinione che al Gobbo, anche se era vero che, dopo l'attività clandestina, si era dato alle grassazioni fossero attribuiti poi molti più delitti di quanti probabilmente ne avesse commessi. I carabinieri pare lo odiassero.

Ucciso presso la sede del Partito dell'Unione Proletaria, dove egli si stava recando e presso il quale si erano appostati una dozzina di agenti.

Il Tempo sottolinea che la cassaforte del Partito d'Unione Proletaria era stata scassinata dal bandito 15 giorni prima. Al Quarticciolo e alla borgata Gordiani sono stati operati 500 arresti. Il Salvarezza, segretario dell'Unione Proletaria, dichiara di essere stato minacciato dal Gobbo che voleva dargli incartamenti riguardanti alcune personalità politiche. La banda aveva una grossa organizzazione in tutto il quartiere Prenestino; disponeva di 2 centralini telefonici. E' così che P.S. e Carabinieri compiono un rastrellamento casa per casa nel corso dei quali si accendono violenti scontri con la popolazione. Al Quarticciolo un civile lancia una bomba contro un autocarro della P.S.: complessivamente in questo quartiere vengono arrestate 150 persone. Il Tempo enumera i movimenti di estrema sinistra esistenti: Il Movimento Comunista d'Italia con il giornale Bandiera rossa (durante il periodo clandestino il Gobbo milita in questo movimento ma dopo la liberazione si iscrisse al Partito Socialista). Del MCdI aveva fatto parte pure il Salvarezza che però in seguito fondò il Partito d'Unione Proletaria. L'Avanti! e l'Unità hanno sempre affermato che l'Unione Proletaria era un'organizzazione fascista (Il Tempo, 19.1)

Manifestazione alla città universitaria di studenti che intendono partire per combattere contro i tedeschi: si forma un corteo che si reca al Viminale, dove una delegazione viene ricevuta da Bonomi (Giornale del Mattino, Avanti!, 19.1)

L'Unità fa un commento entusiasta al film americano "Air Force" (l'Unità, 18.1)

19.01. L'arresto della banda del Gobbo ha portato al ritrovamento di una ingente quantità di armi nascoste nelle grotte che intersecano il sottosuolo della zona del Quarticciolo. Continuano intanto gli arresti: al Quarticciolo sono finiti dentro circa 700 persone che formano quasi tutta la popolazione maschile del quartiere. Gli abitanti della borgata benché apparentemente vivessero nella miseria erano nella maggior parte attivi nella borsa nera e nelle case sono state rinvenute ingenti quantità di provviste e somme di denaro. Secondo il proprietario di una trattoria vi erano stati sempre buoni rapporti tra il Salvarezza e il Gobbo (Il Tempo, 20.1)

L'Unità si chiede chi stava alle spalle del Gobbo e quale era l'organizzazione che si occupava dei ricatti (l'Unità, 19.1)

20.01. Per l'Unità il capo della banda del Gobbo deve essere ricercato tra i dirigenti dello "pseudo" partito di Unità Proletaria. Il giornale critica duramente i metodi repressivi impiegati dai Carabinieri contro la popolazione della zona e in particolare contro i militanti del PCI. Tra l'altro si nota come è stato "barbaramente" ucciso un militante prelevato dalla sua casa e fucilato nella piazza della Borgata.

"150 abitanti della zona furono ammassati e poi fu chiesto ai comunisti con aria di sfida di farsi riconoscere".

L'Unità infine si chiede cosa si vuol fare dei rastrellati del Quarticciolo (l'Unità, 20.1)

L'Avanti! pubblica un nuovo servizio sulla "Razzia al Quarticciolo" e afferma che su questo episodio i giornali hanno fatto proprie iperboliche descrizioni di battaglie che non sono mai esistite. Alla borgata Gordiani ci sono state perquisizioni, sequestro di materiali furtivi e arresto di circa 200 persone.

Al Quarticciolo ci sono invece stati scontri. Prima una bomba a mano tirata da una finestra, che ha ferito tre bambini; poi la risposta degli agenti, che hanno ucciso due persone. Fermo indiscriminato di circa 800 persone.

Alcuni episodi riportati: uomini messi in fila con le mani in alto, per molto tempo, finché un ufficiale ha ingiunto, prima "Fuori gli appartenenti alle classi dal '14 al '24"; poi "Fuori ora tutti i comunisti"; un uomo sorpreso a cantare "Bandiera rossa" schiaffeggiato; un altro perché trovato con la tessera del PCI; infine Arduino Florenzio, militante comunista, ucciso dai Carabinieri poco dopo lo scoppio della bomba per pura rappresaglia. La salma esposta nella sezione comunista, meta di un mesto pellegrinaggio. (L'UNITÀ)

L'Avanti! ritorna quindi sulla figura del Gobbo.

Alcuni affermavano che dopo il suo soggiorno a Via Tasso e gli si era venduto ai tedeschi, altri, tra cui un compagno di cella di Via Tasso, giuravano che non aveva parlato.

La sua famosa banda era composta solo di nove persone, e nelle sue azioni si dava un'aria da protettore dei poveri che gli aveva procurato qualche simpatia nel quartiere. Egli si era unito con Mario Ciotta, ex-repubblicano, e Antonio Lorenzoni, ex-carabiniere.

Poche ore prima di essere ucciso l'Albano ed altri 5 della sua banda pranzarono in una trattoria di Via Marcantonio Colonna, con un buono rilasciato dal Partito di Unione Proletaria. E' lecito arguire che la cattura e la morte del Gobbo era stata predisposta da chi aveva pagato il pranzo. Il Gobbo stava lì perché dopo si sarebbe dovuto incontrare con il Salvarezza Umberto presso quel Partito. Gli stessi Carabinieri hanno misteriosamente ammesso che la cattura si deve al Salvarezza.

La banda del Gobbo avrebbe in passato fornito gli attacchi per manifesti fascisti contro Togliatti e Nenni (Avanti! 20.1)

L'impresario Pastore viene denunciato come istigatore del Gobbo nel ricatto contro il tenore Beniamino Gigli.

Il Tempo afferma che pare accertato che il capo della cellula comunista della borgata Gordiani sia stato minacciato dal Gobbo per essersi rivolto alle autorità chiedendo che venisse istituita una stazione dei Carabinieri nella borgata (Il Tempo, 21.1)

Sensazionali rivelazioni di un detenuto sulle attività del Partito di Unione Proletaria: si organizzavano squadre fasciste. L'Unità chiede la scarcerazione delle persone scarcerate al Quarticciolo e alla borgata Gordiani. Secondo il giornale del PCI i Carabinieri sono entrati nelle case del quartiere e hanno sparato varie raffiche di mitra dopo che per caso due bambini avevano fatto scoppiare una bomba. Oltre al militante del PCI sono morte al tre due persone (l'Unità, 21.1)

Viene interrogato U. Salvarezza il quale afferma che il bandito voleva ucciderlo per impadronirsi di importanti documenti. Forse il Gobbo non era il capo, ma solo il fantoccio di altri capi (Giornale del Mattino, 21.1)

In preparazione del congresso della CGIL si svolge un convegno dei giovani lavoratori romani (l'Unità, 21.1)

- 21.01. Nella relazione settimanale il Prefetto comunica che una vera e propria guerra era stata iniziata e condotta a termine nella borgata Gordiani e Quarticciolo contro le associazioni a delinquere. Dopo l'uccisione del Gobbo i C.C. avevano iniziato la caccia ai residui del banditismo arrestando oltre 300 malfattori.
- "Nella scorsa settimana sono stati denunciati all'A.G. 133 accattoni; sono state rastrellate e fatte visitare dagli ambulatori anticeltici 172 meretrici girovaghe ed altre 53 sono state ricoverate nell'ospedale di S. Galliciano, siccome affette da lue".
- L'Avanti! dedica un servizio sulla situazione sociale e morale in cui si è sviluppato il fenomeno del Gobbo. Esso era stato veramente un partigiano durante l'occupazione: dopo, come molti altri giovani, non era riuscito a staccarsi dal mitra. Qualcosa di onesto era pur sempre rimasto in lui, nel cui linguaggio si esprimeva a volte una falsa mistica, a volte una sete animalesca di giustizia, che lo spinse a dichiarare la guerra ai Carabinieri "perché sono tutti fascisti", o a fare dei ricatti contro personalità accusate di fascismo o a beneficiare talvolta col frutto dei suoi delitti i poveri della sua borgata.

Nessun estraneo poteva entrare a borgata Gordiani o al Quarticciolo, senza che occhi prestabiliti lo scrutassero e suoni impercettibili mobilitassero i compagni. Una solidarietà morale inconscia, se non materiale, le gava gli abitanti ai giovani fuori legge perché in tutti c'è un'umanità ferita e la legge evita di prender contatto con loro.

Oppressione, miseria e isolamento delle borgate.

I giovani si ribellano, non credono più al lavoro, perché il lavoro finisce sempre come incomincia, negli abitacoli schiacciati della borgata. Credono nella legge della violenza perché soltanto nella ribellione può semmai essere un destino diverso e una vita nuova. Spa rano sui Carabinieri, che sono il simbolo vivo di una legalità troppo dura, che non si ricorda di loro. Il fascismo organizzato, serpeggiante ancora come cancro corrosivo, ha fatto conquista anche nei giovanissimi di borgata Gordiani o del Quarticciolo: questo si può spiegare col fatto che i giovani si dimostrano sempre all'opposizione e dichiarano guerra alla legalità (Avanti!, 21.1)

I Carabinieri smentiscono che nelle operazioni condotte al Quarticciolo abbiano rivolto un particolare trattamento ai comunisti (Giornale del Mattino, 23.1)

Sull'Avanti! Romita scrive un secondo articolo su "Ostacoli e previsioni allo sviluppo industriale di Roma": Roma deve avere un'industria a carattere nazionale. Se gli industriali non se la sentiranno di rimettere in mar cia gli stabilimenti, lo devono fare gli enti pubblici, comunali, statali, parastatali con iniziative dirette e socializzate.

- 23.01. La Commissione nazionale della stampa ha approvato i seguenti quotidiani romani: "La Capitale", "La Tribuna del Popolo", "Libera stampa", "L'Epoca", "Il lavoro", "Il momento", "L'Opinione", "Voce Operaia", "La patria", "Il dovere". L'Avanti! in un nuovo servizio sul Gobbo afferma: Persona che lo aveva frequentato nel periodo della lotta

clandestina, lo incontrò due giorni prima della morte e lui gli raccontò molte cose: la sua banda faceva parte di una organizzazione di elementi armati che agivano d'accordo con le autorità; armi e munizioni gli erano fornite dal Commissario Angiolella del Quadraro, che fu tra l'altro mandante del furto ai danni di "La Provvida" di Torpignattara, cui il Gobbo aveva partecipato e per il quale erano stati arrestati due agenti di quel Commissariato.

Altra autorità chiamata in causa il Commissario De Luca, che si sarebbe servito della banda per operazioni di carattere politico.

Gli attacchini dei manifesti fascisti, arrestati, erano stati liberati dietro pagamento di 100.000 lire di cauzione da parte dell'Unione Proletaria. Essi facevano parte dell'Unione patrioti, filiazione dell'Unione Proletaria, diretta da Vito Vavalli collaboratore del Salvarezza, a sua volta dirigente dell'Unione Proletaria.

Quello che si sa del Salvarezza, inviato al confino come delinquente comune dal Fascismo, è che egli utilizzava l'Unione Proletaria per ricattare ex-gerarchi ed ex-industriali fascisti (Avanti!, 23.1)

Donne del quartiere Trionfale improvvisano una manifestazione contro la borsa nera, assalgono i carrettini e li derubano. La polizia interviene, le disperde e arresta i borsari neri (Avanti!, 24.1)

La stessa notizia così viene riportata dal Prefetto:

"Verso le ore 11 stamani rione Trionfale si è notato breve movimento da parte popolazione contro rivenditori mercato nero. Intervenuti agenti P.S. Trionfale e militari Arma viale Mazzini hanno ristabilito ordine, senza verificarsi alcun incidente. Intervenuta polizia Alleata rivenditori allontanavansi senza conseguenze" (ACS M.I. GAB. 1944-46 B. 77 f. 6544)

L'Unità pubblica nuovi particolari sull'attività politica dell'Unione Proletaria. Si chiede tra l'altro perché le de-

nunce contro il Salvarezza non vengono prese in considerazione. La Federazione Comunista di Roma vota un o.d.g. sull'uccisione del militante del PCI al Quarticciolo (l'Unità, 23.1)

Il Tempo riporta la versione data dai vari giornali sul Gobbo. L'Avanti! tende a giustificare i suoi crimini con la sua figura sociale. L'Italia Nuova (di destra) plaude ai rastrellamenti nel Quarticciolo. L'Unità definisce il Partito d'Unione Proletaria come una sorta di associazione a delinquere, la quale si sarebbe servita del Gobbo per i suoi fini facendolo poi sopprimere dai Carabinieri. Questo giornale riporta le dichiarazioni di un fascista, un certo Russo, che avrebbe collaborato con il Salvarezza. Si danno poi alcune risposte in merito al Partito d'Unione Proletaria e al Salvarezza: la denuncia che l'onorevole Bianchi ha fatto contro tale partito per l'attività ricattatoria portata avanti da questo ha portato alla soppressione del giornale del partito. Per molti commentatori l'Unione Proletaria e il suo giornale non sono che la quinta colonna dei tedeschi. L'attività criminosa della banda del Gobbo non si limitava a Roma ma si svolgeva anche in altre città come Perugia. Alla banda appartenevano anche 20 giovani della Nembo.

A proposito delle operazioni di Polizia eseguite al Quarticciolo e alla borgata Gordiani Il Tempo riporta alcune precisazioni dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio:

- 1) Si conferma che alcuni sono stati fatti sostare a mani alzate mentre dalle grotte e dalle case si sparava.
- 2) Non corrisponde a verità che i comunisti siano stati fatti uscire dalle fila. L'unica distinzione fra i fermati si è basata sui loro obblighi militari.
- 3) Non è vero che la bomba lanciata sul piazzale del Quarticciolo sia stata fatta esplodere da bambini (Il Tempo. 23.1)

L'UDI ha aperto tre scuole (l'Unità, 24.1)

24.01. Roma ha il primato dei quotidiani: ve ne sono venticinque in circolazione (Avanti!, 24.1)

La C.d.L. protesta per il fatto che negli incidenti del Quarticciolo sono stati uccisi parecchi lavoratori e che alcuni di essi siano ancora in carcere (Giornale del Mattino e l'Unità, 25.1); viene chiesta inoltre un'inchiesta che potrebbe essere fatta dal Comitato provinciale di liberazione nazionale (Avanti!, 25.1)

L'Avanti! afferma che il Salvarezza si è impadronito dell'Unione Proletaria, da cui erano usciti nel novembre scorso le persone che vi avevano aderito in buona fede. Il tramite tra il Gobbo ed il Salvarezza era il suo "ispettore del Partito" avv. Picone (Avanti!, 24.1)

L'Unità richiede lo scioglimento del Partito d'Unione Proletaria (l'Unità, 24.1)

Il Tempo riporta le posizioni dei vari giornali sulla banda del Gobbo. L'Unità si scaglia contro il Partito d'Unione Proletaria che protegge apertamente i fascisti.

L'Avanti! afferma che all'Unione Proletaria è legata la Federazione Partigiana che ha sede nello stabile di via Fornovo ed è guidata da Giovanni Polacco.

Ricostruzione rivela che il Gobbo ha compiuto una rapina ai danni dei fratelli Mombelli e che un tal Moretti si è offerto come intermediario. Il Moretti appartenne prima al Movimento Comunista Italiano e poi allontanato dall'Associazione Partigiani d'Italia. Intanto sembra che un ex-carabiniere minaccia di formare una nuova banda (del Quarticciolo) (Il Tempo, 24.1)

- 25.01. L'Avanti! afferma che il Salvarezza, in combutta col gen. Vannetti, aveva dato vita al Partito dell'Unione Proletaria ed insieme aspiravano addirittura a posti di Ministro nel governo che fosse succeduto a quello di Bonomi. Il giornale parla di alcuni collegamenti con la massoneria. L'Unità parla di 3 generali in contatto con il Salvarezza e il Gobbo. Il Tempo inoltre dice che il Gobbo poteva entrare ed uscire da "Regina Coeli" a interrogare e malmenare i detenuti sotto la protezione della Questura (l'Avanti!, l'Unità, Il Tempo, 25.1)

Intanto il Salvarezza annuncia sensazionali rivelazioni sull'attività della banda del Gobbo, che coinvolgeranno i politici (Giornale del Mattino, 26.1)

Infine sembra che il Commissario di P.S. Alberto De Luca si sia dimesso perché accusato da molti giornali di esser si servito del Gobbo per azioni di polizia quando costui era ancora considerato un partigiano (Giornale del Mattino, 26.1)

Gli "strani" rapporti del Salvarezza con i vari ambienti e la posizione ambigua del giornale così erano stati commentati nel mese di novembre 1944 dal Ministero degli Interni: "Il giornale pare faccia capo ad un gruppo capeggiato dall'on. Bianchi. La sua pubblicazione è stata autorizzata dagli alleati in "limine vitae", il 14 agosto 1944. Voci vogliono che gli alleati vedano con una certa benevolenza il gruppo e il giornale. Il quale ha un carattere stranamente composito e contraddittorio. Nello stesso numero trovano posto scritti sulla socializzazione di tendenza ortodossamente marxista e piani di ricostruzione economica dell'Italia fondati sull'iniziativa privata e su una considerevole partecipazione della finanza anglo-americana. E' un giornale di opposizione ... ma è una strana opposizione: da un lato si rimprovera ai partiti di sinistra di esser stati, con la partecipazione al Governo irretiti dalla Corda e dall'altro si invoca dal Luogotenente che mandi a spasso il Governo" (ACS M.I. GAB. 1944-1946 B. 42 f. 3307)

Si dimette il Commissario di P.S. De Luca Alberto, capo della squadra politica dell'Ufficio politico della Questura.

Il Questore di Roma afferma che le beghe del Salvarezza non gli interessano e afferma che vi è la volontà di arenare il corso del processo di chiarificazione sulla banda del Gobbo (Avanti!, 26.1)

- 26.01. Viene fermato l'ex deputato Umberto Bianchi, accusato da un documento reso pubblico dal Salvarezza di aver servito il fascismo ai fini dell'arresto di Nitti in Francia (Avanti!, 27.1)

Intanto viene rilasciato il cugino di Beniamino Gigli, Emilio Cerroni, arrestato su denuncia del Gobbo il 7 ottobre 1944. Era stato accusato di aver fatto arrestare il Gobbo stesso dalle SS e di aver partecipato alla sua tortura. L'Avanti! afferma che alcuni "compagni socialisti" sono pronti a confermare questa accusa di collaborazione e quindi che non si sarebbe dovuto procedere alla scarcerazione (Avanti!, 27.1)

27.01. La Polizia entra nella sede del Partito d'Unione Proletaria in via Fornovo 12, sequestrando armi e documenti (ACS M.I. GAB. 1944 B. 31)

Vengono trovati inoltre documenti comprovanti l'attività di borsa nera (Avanti!, 28.1)

Il Giornale del Mattino afferma che il Gobbo e il Salvarezza erano in rapporto: il primo fu ucciso mentre andava alla sede dell'Unione Proletaria per prendere dei documenti - gli stessi che il Salvarezza vuole ora divulgare - e farne un uso personale a scopo di ricatto. Il Salvarezza viene accusato di collusione col Gobbo dall'on. Bianchi che a sua volta viene accusato di varie cose dal Salvarezza (Giornale del Mattino, 27.1)

Il Salvarezza si dà alla fuga, dicendo alla famiglia di bruciare i fascicoli compromettenti. Il Giornale del Mattino si domanda chi lo abbia informato tempestivamente che sarebbe stato arrestato. Lo stesso giornale afferma che i partiti di sinistra protestano per le calunnie che il Salvarezza avrebbe pronunciato nei loro confronti, ed esortano la Magistratura a farsi consegnare i famosi documenti, se esistono, per vedere cosa dicono.

Intanto si viene a sapere che il dimissionario Commissario De Luca faceva parte del Consiglio Direttivo di Unione Proletaria come risulterebbe da documenti sequestrati in via Fornovo.

Il cognato di Beniamino Gigli dichiara che il Gobbo fu l'istigatore di molte rivolte a "Regina Coeli". Pare che vi siano stati molti contatti tra il Gran Maestro della Massa

neria Unificata, Marocco, e l'Unione Proletaria (Giornale del Mattino, Il Tempo, l'Unità, Avanti!, 28.1)

Il Commissario De Luca ha visto non accettate le proprie dimissioni (Avanti!, 28.1)

Alcuni giovani assalgono due ragazze in compagnia di soldati britannici e le sottopongono ad un sommario taglio di capelli: arrestati dalla M.P. (Giornale del Mattino, 28.1)

- 28.01. Sull'Avanti! sotto lo pseudonimo "Subalpino" viene richiesta l'industrializzazione di Roma a sostegno delle tesi di Romita. La terza Roma - vi si afferma - non deve essere quella larga e vuota voluta dal fascismo ma quella festosa di ciminiere dell'Italia ricostruita. Allargare Roma senza edificarvi un'industria può essere pericoloso per l'igiene nazionale: "La borsa nera, la frivoltà, lo scetticismo e il ritorno fascista a cui assistiamo sono fenomeni preoccupanti. Solo un piano socialista può risanare la città. Dovrebbe esistere una Commissione incaricata di abbozzare il piano industriale della terza Roma" (Avanti!, 28.1)

Nella relazione settimanale il Prefetto afferma che sono state "rastrellate e fatte sottoporre a visita medica 211 meretrici girovaghe mentre altre 41 sono state ricoverate all'ospedale S. Gallicano".

Il Prefetto afferma che pur continuando la deficienza dei prodotti ortofrutticoli, soprattutto dello zucchero, lo spirito pubblico si mantiene abbastanza buono visto l'andamento della guerra sia ad est che ad ovest. Buona anche l'affluenza dei giovani richiamati alle armi. In questo mese di gennaio i reati contro il patrimonio hanno avuto la "consueta preponderanza ed in particolare i furti aggravati e le rapine".

- 29.01. Poliziotti perquisiscono una casa a Pietralata per trovare gli autori di un furto di tegole. All'uscita un po' di folla li accoglie a fischi, un poliziotto uccide a revolverate un sedicenne (Avanti!, 30.1)

29.01. Dopo la fuga del Salvarezza vengono fermati i suoi collaboratori. Ai funerali del militante del PCI ucciso dal C.C. al Quarticciolo grande partecipazione di lavoratori (l'Unità, 30.1)

30.01. Il Tempo rende noto il testo dell'ordine di cattura contro il Salvarezza tenuto segreto: "Per aver commessi fatti atti a suscitare la guerra civile nello Stato, arruolando bande armate prevalentemente composte di fascisti e pregiudicati facendo incetta di armi ed esercitando estorsioni a scopo di lucro". Il Salvarezza era stato denunciato dal Russo, capo del gruppo fascista del quartiere Savoia, entrato dopo la liberazione nell'Unione Proletaria (Il Tempo, 30.1)

Il Giornale del Mattino accredita l'idea che l'Unione Proletaria fosse un covo di agitazione disfattista e pro-fascista, con tutto quello che ciò significa per le persone del Salvarezza, De Luca e Bianchi (il quale prima di accusare il Salvarezza aveva fatto parte dell'U.P.)

Viene fuori tra l'altro che il Commissario De Luca avrebbe più volte aiutato il Gobbo a penetrare a "Regina Coeli", per organizzare sommosse tra i detenuti; conclusione: il Gobbo era un burattino nelle mani di burattinai (Giornale del Mattino, 30.1)

L'Avanti! pubblica alcuni retroscena sul Gobbo. Il 12 novembre si doveva tenere una manifestazione a Piazza Navona. Bonomi convocò Nenni e Togliatti pregandoli di spostare quella manifestazione al Teatro Palatino, perché disse di essere stato avvisato dalla Polizia di oscuri preparativi dell'Unione Proletaria per fomentare disordini durante il comizio. La manifestazione si fece in effetti al Teatro e in quell'occasione il servizio d'ordine dei due partiti estromise il Gobbo e la sua squadra trovati in possesso di armi (Avanti!, 30.1)

L'Alto Commissariato per l'epurazione bersagliato da lettere anonime e telefonate minacciose che gli ingiungono di desistere sul caso Salvarezza (Avanti!, 31.1)

Vengono arrestati nel ritrovo "Il Gatto nero" due individui facenti parte della banda di ladri detta del Pantera. Da questi si arriva allo stesso Pantera (Romeo Proietti) arrestato in un bar di S. Lorenzo, insieme agli altri appartenenti alla banda (Avanti!, 31.1)

31.01. Salvarezza smentisce presso i giornali di essere stato connivente con i fascisti (Giornale del Mattino, 31.1)

Nella relazione mensile relativa al mese di gennaio il Prefetto comunicava che "Particolarmente fiorenti, nel campo giovanile, si dimostrano le associazioni cattoliche, tra cui è da segnalare il risorgere dell'associazione degli esploratori cattolici, che incontra favori e consensi" (ACS M.I. GAB. 1944-'46 B. 31)

Dal 1° al 31 gennaio vengono elevate 118 contravvenzioni a carico dei panificatori (ACS M.I. GAB. 1944-'46 B. 31)

Nella relazione prefettizia relativa al trimestre novembre 1944-gennaio 1945 si rileva come "Vengono denunciati numerosi casi di 'ricatti' perpetrati da elementi dei movimenti partigiani, del Movimento comunista e di altri piccoli partiti. Nel quadro di questi fatti viene arrestato il segretario della sezione del Movimento partigiani di via Pompeo Magno, De Angelis ed alcuni suoi amici, per 'estorsioni varie'".

Nella relazione mensile si rileva pure che "Vi è un ondeggiamento di masse in seno ad alcune organizzazioni, con un ingrossamento sensibile della DC e notevoli defezioni nel Partito Repubblicano, mentre altri spostamenti si sono verificati in seno ai partiti di sinistra: si sono avuti infatti numerosi passaggi dal Partito Socialista a quello Comunista".

E inoltre che:

I disoccupati a Roma sono 50.557 contro i 51.497 del mese di dicembre.

La disoccupazione più estesa è segnalata tra gli impiegati e il personale di servizio e di fatica con 22.949 unità, seguono i metalmeccanici (9.697), gli edili (6.787), i lavoratori dei trasporti (4.990).

ere la borsa nera?

programmi ionamento ittico

acci di paragone

sottomano; medici, poco scrupolosi hanno compilato centinaia di falsi certificati. La più completa distribuzione regna fra gli enti imparziali della distribuzione. Le madri sono inviate dall'Opera Maternità ai farmacisti, da i farmacisti alla Croce Rossa, da questa di nuovo all'Opera Maternità. I pochi sono reperibili soltanto a Tor di Nona, al prezzo di ventimila lire.

E' questo un tale scandalo che non si riesce a comprendere come nessuno se ne occupi di arginarlo.

Organizzato dal Comitato Nazionale Giovanile per la Guerra di Liberazione, domenica 4 corrente mese, alle 18.30, al Teatro Quirino, avrà luogo un **GRANDE COMIZIO GIOVANILE**.

Il ministro Antonio Pesenti e il grande invalido cap. Mario Quagliotti parleranno sul tema: «I giovani e la guerra di liberazione».

Festa danzante e lotteria pro famiglie dei richiamati

Domenica prossima 4 febbraio, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo allo Stadio Olimpico una grande festa danzante pro famiglie dei richiamati. Durante il trattenimento «Tutto per il fronte» sarà estratta una grande steria.

Tutti gli impiegati amministrativi della Italiana sono convocati per sabato 3 febbraio alle ore 16 presso questo Sindacato Gente dell'Aria. Argomenti: riassunti e licenziamenti.

e cellule comuniste dell'A. T. A. C. non vogliono imboscate

La Cellula comunista dell'Ufficio centrale dell'A.T.A.C. e le cellule dei depositi motorari hanno deciso di non farsi ingannare da alcuni del giorno nei quali si dice, fra l'altro, che siano sospesi i servizi tutti coloro che richiama l'ufficio di riserva di un

Di margini del caso Salvarezza

Molta gente racconta di aver visto Salvarezza e anche di avergli parlato. Alcuni dicono di averlo visto a bordo di una lussuosa automobile. Alcuni cronisti, muniti di molta fantasia e di una buona dose di sfacciataggine, si inventano di aver avuto un appuntamento con lui. Ma la verità è che Salvarezza è ben nascosto. I suoi piccoli complici tentano nel frattempo qualche ricatto accusando o questo o quello di averlo ospitato per una notte. Non occorre perder tempo intorno a queste faccende marginali.

Il centro della questione resta sempre il fatto che Salvarezza è ancora uccello di bosco. E resterà tale finché tutte le tenenze dei Carabinieri e tutti i Commissariati di P. S. non ricevono l'ordine di cercarlo seriamente. Del che dubitiamo forte, data la rete di personaggi che abbiamo dimostrato gravitare intorno al capo dell'Unione Proletaria.

Intanto gli amici e i complici, ancora a piede libero, di Salvarezza si divertono a minacciare chi indaga sulla faccenda. Anche Carlo Conconi parla di bombe e di mitragliatrici contro chi pubblica fotografie tolte dal suo album di famiglia.

Pure molte telefonate anonime giungono in redazione. L'ultima è stata quella di una donna che, dopo averci parlato di architettura, ci ha raccontato una complicata storia circa l'appartamento di Koch occupato da Salvarezza. Secondo questa misteriosa informatrice i mobili dell'appartamento sarebbero stati regolarmente prelevati dal Salvarezza, che sarebbe in possesso di una ricevuta a firma Pietro Koch per 70 mila lire.

Così continua la ridda delle supposizioni, delle denunce e contro-denunce.

E Salvarezza è uccello di bosco. E si vuol soffocare lo scandalo di cui noi abbiamo sollevato solo un lembo.

fatti di sangue come quelli che hanno costato la vita al cittadino Arduino Lorenza fatti per i quali si chiede venga aperta una inchiesta seria che punisca adeguatamente i colpevoli.

Domenica 4 funzioneranno tutto il

Domenica 4 corr. in occasione delle elezioni degli Ordini professionali in seguito ad autorizzazione delle competenti autorità, le linee tranviarie e filoviarie domenicane saranno esercitate ininterrottamente.

Partanto le linee 1, 6-S, 28, 35, 107 e 134 e le Circolari esterne funzioneranno dalle 6 alle 17 circa.

Consiglio dell'Ordine degli architetti

Il Consiglio provvisorio dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia invita gli iscritti all'alba ad intervenire alla assemblea in seconda convocazione per la elezione del Consiglio dell'Ordine che avrà luogo domenica 4 febbraio alle ore 9 presso l'Accademia d. S. Luca in via della Stamperia 77 e comunica che qualora non intervenisse almeno un quarto degli iscritti verrà disposta dal Ministero per la Grazia e Giustizia la nomina di un Commissario Straordinario.

SUL FRONTE DEL LAVORO

La F.I.D.A.E. ricostituita al Congresso di Napoli

I rappresentanti del personale della S.R.E. al congresso di Napoli della C.G.I.L. hanno firmato con gli altri rappresentanti delle ditte elettriche l'atto ricostitutivo della vecchia e gloriosa Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche (F.I.D.A.E.) ed hanno presentato, al congresso stesso un ordine del giorno nel quale viene chiesta la compartecipazione, da parte dei dipendenti stessi, agli utili delle aziende.

Mentre i lavoratori elettrici si riuniscono di nuovo in un'unica organizzazione, i dirigenti della S.R.E. si

La Cellula Spagna per il secondo milione dell'«Unità» lire 1.200.

rilutano di concedere ai loro dipendenti un adeguamento di stipendi, provocando un'agitazione che, nelle attuali circostanze, potrebbe turbare la vita cittadina. E il presidente fascista premia un epurando promuovendolo dirigente.

Sindacato insegnanti scuole private

Per comunicazioni che riguardano il trattamento economico e gli ultimi miglioramenti in atto presso le scuole private gestite da Enti religiosi, i docenti sono vivamente invitati di inviare almeno un rap-

dirigenti della quale situazione venuta chiedendo un pronto intervento per il r. della legge vigente istruzioni in tal senso state impartite alle n. e si confida che le autorità municipali inizieranno l'ispezione malumore di una goria di persone.

Sindacato Imprese di

Tutti i componenti l'ivo ed i delegati sindacati, sono convocati alle ore 9 presso la in Via del Mille 23.

L'A.T.A.C. paga agli epurandi o no

Le Commissioni A.T.A.C. riunite hanno votato un ordine in cui si chiede l'intimazione della concessione della concessione di provv. nità carovita agli e vedimento ingiusto sul bilancio dell'Azienda la concessione di provv. richiamati alle armi. Un'assemblea di personale è indetta per oggi alle 10 scopo per oggi alle 10 delle officine centrali.

Comunicati agli

Tutti gli artigiani che ricoprono alla distribuzione dei materiali debbono far presente nome, cognome, paternità insieme con quello del loro sede della Federazione Cello, 3).

Gli artigiani della categoria, iscritti alla Confartigianato Italiana sono stati alla sede della Y Parco del Cello, 3) la 14 allo scopo di compilare cessare ad ottenere l'asseverazione e di energia elettrica.

Il compagno Tadeo invia all'«Unità» L. colte da alcuni com. Sezione di Teramo 1 rona alla sua defun-

gliatori tedeschi, bombe a mano, divise militari, anche dei Carabinieri (Avanti!, 6.2)

- 06.02. La Camera del Lavoro prende posizione in un o.d.g. sulla grave situazione dei lavoratori romani: il mercato nero non è stato bloccato ed il costo della vita aumenta vertiginosamente; bisogna appoggiare fino in fondo le richieste dei lavoratori di adeguamento dei salari. Nello stesso tempo si invitano i dirigenti sindacali e le C.I. ad essere vigilanti affinché le giustificate agitazioni dei lavoratori non diventino armi che i nemici dei lavoratori possano adoperare contro il potenziamento della guerra di liberazione nazionale e la rinascita del paese (Avanti!, l'Unità, 7.2)

A Palazzo del Drago viene scoperta dalla Polizia una bisca clandestina: pare che il Palazzo fosse stato affittato ai biscazzieri dal Comm. Gorini, ministro plenipotenziario (Avanti!, 7.2)

Due autocarri di agenti P.S. effettuano un'operazione contro i borsari neri di Campo de' Fiori (Avanti!, 7.2)

- 07.02. Il Tempo chiarisce la storia del segretario egiziano di Salvarezza. Costui era stato arrestato dai tedeschi e rimase per un anno a "Regina Coeli", fino alla liberazione. "Stranamente" fu trattato molto bene dalle SS e mai torturato (Il Tempo, 7.2)

Sono in corso agitazioni di quasi tutte le categorie dei lavoratori della città allo scopo di ottenere gli adeguamenti salariali. Viene chiesto anche che sia intensificata la lotta contro il mercato nero e le iniziative a favore delle cooperative. Le proposte della CGIL: lotta al mercato nero attraverso la cooperativizzazione e la municipalizzazione del commercio alimentare, appoggio alla richiesta di aumento salariale, scala mobile dei salari (l'Unità, Avanti!, 8.2)

08.02. Continuano le indagini sul Salvarezza: risulterebbe che questi avrebbe avuto rapporti col gen. Malltzer, per il tramite del col. Natali attualmente internato in campo di concentramento, il quale sembra avesse avuto il compito di organizzare la quinta colonna fascista dopo la ritirata dei tedeschi da Roma (Avanti!, 8.2)

Il Tempo riporta delle notizie dell'Arma secondo la quale il Salvarezza e l'Unione Proletaria organizzavano viaggi di patrioti al Nord per consegnarli nelle mani delle SS (Il Tempo, 8.2)

Viene arrestata una banda che svolgeva le sue attività alla periferia della città (Il Tempo, 9.2)

09.02. Si riuniscono i Comitati direttivi dei Sindacati e delle Commissioni interne che varano un piano di agitazioni esteso a tutte le categorie, per combattere il caro-vita, il progettato aumento del prezzo del pane e per l'adeguamento salariale. Non viene escluso lo sciopero generale (l'Unità, Avanti!, 10.2)

Vengono aperti nuovi spacci popolari a Val Melaina, Quarticciolo, Tiburtino III (l'Unità, 10.2)

10.02. L'Alto Commissariato per la punizione dei delitti fascisti emette mandato di cattura nei confronti del Salvarezza. Costui il 6 giugno 1944 avrebbe dato mandato a Cosimo Russo, ex-fiduciario del gruppo fascista repubblicano "Muti", di fondare una sezione dell'Unione Proletaria (Avanti!, 11.2)

Si riuniscono al Visconti 3.000 donne per una manifestazione del Comitato nazionale Provoto. Hanno parlato rappresentanti della DC, Pd'A e PCI (Avanti!, l'Unità, 11.2)

L'Avanti! sostiene che lo sciopero generale è stato rimandato ma non scongiurato. Per tutta la giornata si è verificato alla Camera del Lavoro un movimento ininterrotto di rappresentanti di categoria per preparare e coordinare gli abboccamenti con i datori di lavoro (Avanti!, 11.2)

1984